

## il commento dei padri

### La natura trasformata nel grembo

Perché come primo segno il Signore ha cambiato la natura dell'acqua? Per mostrare che la divinità che aveva operato una trasformazione della natura nelle anfore aveva trasformato la medesima natura nel grembo della vergine. Nello stesso modo, come coronamento dei suoi miracoli, il Signore ha aperto

la tomba per manifestare la sua indipendenza nei confronti della cupidigia della morte. Egli ha così risolto le incertezze che gravavano sulla sua nascita e sulla sua morte, grazie a quest'acqua trasformata sostanzialmente in vino, senza che le anfore di pietra abbiano subito una conseguente trasformazione: era il simbolo del suo corpo miracolosamente concepito e creato in una vergine senza l'intervento di un uomo. Egli ha dunque trasformato l'acqua in vino per provare il modo in cui la sua concezione e la sua nascita

si siano realizzate. Ha chiamato *sei anfore di pietra* per rendere testimonianza all'unica Vergine che l'aveva messo al mondo. Le anfore concepirono, contrariamente al loro uso solito, concepirono un vino nuovo, ma non rinnovarono più questo miracolo, come anche la Vergine concepì e partorì l'Emmanuele, ma non concepì più in seguito. La nascita dalle anfore trasformò la piccolezza in grandezza, la ristrettezza in abbondanza, l'acqua di fonte in dolce vino. In Maria, al contrario, la grandezza e la gloria della divinità cambiarono il loro aspetto in quello della debolezza e dell'ignominia. Quelle anfore servivano alla purificazione dei Giudei: il Signore vi riversò la sua dottrina, per manifestare che era venuto secondo la Legge e i profeti, ma al fine di cambiare tutto col suo magistero, nello stesso modo in cui l'acqua divenne vino (EUFREMILIO SIRIACO, *Commento ai Diatessaron* 5, 6-7).

### altri autori cristiani

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Domenica scorsa, con la festa del Battesimo del Signore, abbiamo iniziato il cammino del tempo

**v1 Gen 1,12-13:** E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

**Es 19,10-11:** Il Signore disse a Mosè: "Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo.

**Est 5,1:** Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

**Lc 13,31-33:** In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere". Egli rispose loro: "Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".

**Mt 20,18-19:** Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà".

**At 27,18-20:** Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

**v2 Est 1,5:** quando si compirono i giorni delle nozze, il re fece un banchetto per i rappresentanti delle nazioni che si trovavano nella città, per sei giorni, nella sala della reggia.

**Ct 3,11:** Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore.

**Mt 9,15:** E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

**Mt 22,8-10:** Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

**Ap 19,7-9:** Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello;

Il racconto delle nozze di Cana fa in realtà parte della festa dell'Epifania.

L'Epifania e le due domeniche seguenti rappresentano tutte un elemento dell'Epifania del Signore: i Magi che vanno a Betlemme e portano i doni ai Re dei Giudei; Gesù che viene battezzato nel Giordano e viene rivelato dal Padre come il suo Figlio; Gesù che a Cana compie il primo dei suoi segni.

San Giovanni, raccontando le "nozze di Cana", ha detto esplicitamente anche quale sia il significato di questo racconto, perché l'ultimo versetto dice: «Gesù fece questo inizio dei segni in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2, 11). Quindi al centro del racconto c'è un segno che Gesù ha compiuto, e in questo segno viene rivelata la gloria di Gesù; il segno è fatto perché coloro che lo vedano possano credere in Gesù. Quello che si vede nel nostro brano è il segno del cambiamento dell'acqua in vino. Ma in realtà quello che si deve capire è la gloria di Gesù. Nel prologo del Vangelo di Giovanni l'evangelista ce lo aveva detto: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo la sua gloria, la gloria che gli appartiene perché lui è l'unigenito, pieno di grazia e di verità» (Gv 1, 14). Si tratta quindi di vedere in Gesù la presenza di Dio, la manifestazione dell'amore di Dio per noi. La prima lettura, dal libro di Isaia, può fare da chiave per l'interpretazione dell'odierna liturgia della parola. Il profeta proclama la gioia della città di Gerusalemme a motivo del suo rapporto sponsale con il Signore: Dio sposa Gerusalemme e gioisce per lei, per la sua bellezza, per la sua grazia. Il Signore donerà così alla città un nome nuovo e una identità nuova.

(A): "Questo fu l'inizio dei segni". Segno, non miracolo: all'evangelista Giovanni non interessa l'aspetto straordinario dell'evento, ma il suo significato. Anzi, egli sa che ogni segno è ambiguo, rivela e nasconde nello stesso tempo. In un'altra occasione, quando Gesù moltiplicherà i pani, cercheranno di farlo re: non avevano capito, volevano ridurre la novità di Gesù nelle loro categorie religiose e politiche, di un Dio al servizio dell'uomo, dei suoi progetti e della sua superbia. Il segno di Cana sta nel contrasto tra il vino buono e quello ancora più buono, tra la povertà dell'acqua e la gioia del banchetto, tra ciò che finisce e la smisurata quantità di quello che viene donato. È l'era messianica, che si affaccia alla storia d'Israele; non a caso, quest'inizio avviene durante un banchetto di nozze, l'immagine tradizionale dell'alleanza tra il Dio d'Israele e la sua sposa, il popolo.

(B): Partendo dalla conclusione, dalle parole che il maestro di tavola dice allo sposo dopo avere assag-

## Il domenica del tempo ordinario c 16 gennaio 2022

*Alleluia, alleluia.*

2Ts 2, 14

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. *Alleluia.*

### ✠ Dal Vangelo secondo Giovanni *Gv 2,1-11*

In quel tempo, <sup>1</sup> vi fu una festa di nozze<sup>A</sup> a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. <sup>2</sup> Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. <sup>3</sup> Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». <sup>4</sup> E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». <sup>5</sup> Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». <sup>6</sup> Vi erano là sei anfore<sup>C</sup> di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. <sup>7</sup> E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. <sup>8</sup> Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. <sup>9</sup> Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo <sup>10</sup> e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». <sup>11</sup> Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni<sup>D</sup> compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria<sup>E</sup> e i suoi discepoli credettero in lui. *Parola del Signore.*

### Dal Salmo 95 (96)

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

### Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

1Cor 12,4-11

Fratelli, <sup>4</sup> vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; <sup>5</sup> vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; <sup>6</sup> vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. <sup>7</sup> A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: <sup>8</sup> a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; <sup>9</sup> a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; <sup>10</sup> a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. <sup>11</sup> Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. *Parola di Dio.*

## paralleli e riferimenti biblici

### Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

Is 62,1-5

<sup>1</sup> Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. <sup>2</sup> Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. <sup>3</sup> Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. <sup>4</sup> Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà un sposo. <sup>5</sup> Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. *Parola di Dio.*

giato il vino: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono» (Gv 2, 10), sembra che il centro sia non tanto il cambiamento dell'acqua in vino, ma il fatto che questo vino è migliore di quello che c'era prima. Il vino di prima era quello che gli sposi avevano preparato per il banchetto. Questo vino è invece donato agli sposi da Gesù; ebbene questo è meglio: contro tutte le attese e le usanze, «il vino buono» è stato conservato fino all'ultimo momento. E si può capire. Riprendiamo tutta la storia della rivelazione d'Israele: il rapporto dell'Alleanza di Israele con Dio, la Legge che Dio ha donato attraverso Mosè, e facciamo il confronto con quello che Gesù sta per offrire agli uomini. Era vino buono anche quello in precedenza, cioè la Legge che non si può calcolare, che va al di là del bisogno, al di là delle nostre attese. Anche questo di per sé non dovrebbe essere strano, perché è sempre detto che i doni Dio non li centellina al millimetro, ma li dà con sovrabbondanza. Dunque, questa quantità di vino dice che stiamo entrando nell'epoca della gioia; detto in termini biblici: all'epoca messianica. I profeti lo avevano annunciato: quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe portato i doni di Dio, e li avrebbe portati sovrabbondanti.

**(C):** Il barile, la *metreta*, è una unità di misura che corrisponde a litri 39; se voi fate il conto, sei anfore di due o tre misure, vuole dire dalle dodici alle diciotto *metrete*; fate di nuovo il conto e trovate dai 480 ai 720 litri; quindi non ha cambiato una bottiglietta! Quello che è stato offerto è un dono immenso, che non si può calcolare, che va al di là del bisogno, al di là delle nostre attese. Anche questo di per sé non dovrebbe essere strano, perché è sempre detto che i doni Dio non li centellina al millimetro, ma li dà con sovrabbondanza. Dunque, questa quantità di vino dice che stiamo entrando nell'epoca della gioia; detto in termini biblici: all'epoca messianica. I profeti lo avevano annunciato: quando sarebbe venuto il Messia, avrebbe portato i doni di Dio, e li avrebbe portati sovrabbondanti.

**(D):** Il termine *semeion* era stato tradotto con 'miracolo', ma ora, giustamente, è tradotto con 'segno'. 'Segno' vuole dire qualche cosa di visibile, di concreto, che si vede con gli occhi, che si può ascoltare con gli orecchi, ma che ha un significato che va oltre quello che si vede e si sente, e deve essere capito, interpretato.

**(E):** Narrando l'episodio di Cana, probabilmente si poteva scrivere: «...Gesù manifestò la sua potenza»: cambiando l'acqua in vino, Gesù ha mostrato di possedere un potere sovrumano sorprendente. Giovanni, invece, preferisce dire: Gesù «manifestò la sua gloria», manifestò se stesso come Figlio unigenito di Dio. È proprio questo che dobbiamo capire: il rapporto tra il segno di Cana e la rivelazione di Gesù, la sua presenza in mezzo agli uomini. Succede, dunque, a questa festa che all'improvviso viene a mancare il vino; si rischia così che venga meno la gioia stessa. A Cana rimane per gli invitati solo dell'acqua; e l'acqua è certamente preziosa, ma non può certo dare alla festa il gusto della gioia. Vengono nella vita dei momenti di verità, quando l'uomo deve riconoscere che con tutta la sua ricchezza egli rimane pur sempre un povero, un mendicante; deve riconoscere che gli rimane solo dell'acqua, che egli non è capace di dare alla sua vita la gioia di cui pure sente il bisogno forte. Proprio qui si colloca il messaggio del Vangelo: dove Gesù è presente, anche l'acqua (quell'acqua che doveva servire per le purificazioni dei Giudei), anche l'acqua può diventare vino, anzi un vino migliore di quello che c'era prima. C'è anche una gioia che scaturisce dalla presenza del Signore nella nostra vita; c'è una forza che nasce piuttosto dal dono che riceviamo dal Signore, dal dono gratuito del suo amore. Possiamo allora leggere l'episodio di Cana come un itinerario di fede: Gesù si rivela come colui che può dare all'uomo la gioia, il gusto della vita, un senso nella vita, «e i suoi discepoli credono in lui».

**Prefazio suggerito:** «Tu hai stabilito con il tuo popolo un patto nuovo, perché in Cristo, morto per la nostra redenzione, gloriosamente risorto, l'umanità diventi partecipe della vita immortale e coerede della gloria dei cieli. Nell'alleanza tra l'uomo e la donna ci hai dato l'immagine viva dell'amore di Cristo per la sua chiesa, e nel sacramento nuziale riveli il mistero ineffabile del tuo amore (prefazio I del matrimonio).

liturgico chiamato "ordinario": il tempo in cui seguire Gesù nella sua vita pubblica, nella missione per la quale il Padre lo ha inviato nel mondo. Nel Vangelo di oggi (cfr Gv 2,1-11) troviamo il racconto del primo dei miracoli di Gesù. Il primo di questi segni prodigiosi si compie nel villaggio di Cana, in Galilea, durante la festa di un matrimonio. Non è casuale che all'inizio della vita pubblica di Gesù si collochi una cerimonia nuziale, perché in Lui Dio ha sposato l'umanità: è questa la buona notizia, anche se quelli che l'hanno invitato non sanno ancora che alla loro tavola è seduto il Figlio di Dio e che il vero sposo è Lui. In effetti, tutto il mistero del segno di Cana si fonda sulla presenza di questo sposo divino, Gesù, che comincia a rivelarsi. Gesù si manifesta come lo sposo del popolo di Dio, annunciato dai profeti, e ci svela la profondità della relazione che ci unisce a Lui: è una nuova Alleanza di amore.

Nel contesto dell'Alleanza si comprende pienamente il senso del simbolo del vino, che è al centro di questo miracolo. Proprio quando la festa è al culmine, il vino è finito; la Madonna se ne accorge e dice a Gesù: «Non hanno vino» (v. 3). Perché sarebbe stato brutto continuare la festa con l'acqua! Una figuraccia, per quella gente. La Madonna se ne accorge e, siccome è madre, va subito da Gesù. Le Scritture, specialmente i Profeti, indicavano il vino come elemento tipico del banchetto messianico (cfr Am 9,13-14; Gl 2,24; Is 25,6). L'acqua è necessaria per vivere, ma il vino esprime l'abbondanza del banchetto e la gioia della festa. Una festa senza vino? Non so... Trasformando in vino l'acqua delle anfore utilizzate «per la purificazione rituale dei Giudei» (v. 6) – era l'abitudine: prima di entrare in casa, purificarsi –, Gesù compie un segno eloquente: trasforma la Legge di Mosè in Vangelo, portatore di gioia.

E poi, guardiamo Maria: le parole che Maria rivolge ai servitori vengono a coronare il quadro sponsale di Cana: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Anche oggi la Madonna dice a noi tutti: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Queste parole sono una preziosa eredità che la nostra Madre ci ha lasciato. E in effetti a Cana i servitori ubbidiscono. «Gesù disse loro: Riempite d'acqua le anfore. E le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono» (vv. 7-8). In queste nozze, davvero viene stipulata una Nuova Alleanza e ai servitori del Signore, cioè a tutta la Chiesa, è affidata la nuova missione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Servire il Signore significa ascoltare e mettere in pratica la sua parola. È la raccomandazione semplice, essenziale della Madre di Gesù, è il programma di vita del cristiano.

Vorrei sottolineare un'esperienza che sicuramente tanti di noi abbiamo avuto nella vita. Quando siamo in situazioni difficili, quando avvengono problemi che noi non sappiamo come risolvere, quando sentiamo tante volte ansia e angoscia, quando ci manca la gioia, andare dalla Madonna e dire: «Non abbiamo vino. È finito il vino: guarda come sto, guarda il mio cuore, guarda la mia anima». Dirlo alla Madre. E lei andrà da Gesù a dire: «Guarda questo, guarda questa: non ha vino». E poi, tornerà da noi e ci dirà: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Per ognuno di noi, attingere dall'anfora equivale ad affidarsi alla Parola e ai Sacramenti per sperimentare la grazia di Dio nella nostra vita. Allora anche noi, come il maestro di tavola che ha assaggiato l'acqua diventata vino, possiamo esclamare: «Tu hai tenuto da parte il vino buono finora» (v. 10). Sempre Gesù ci sorprende. Parliamo alla Madre perché parli al Figlio, e Lui ci sorprenderà.

Che Lei, la Vergine Santa ci aiuti a seguire il suo invito: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», affinché possiamo aprirci pienamente a Gesù, riconoscendo nella vita di tutti i giorni i segni della sua presenza vivificante (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 20 gennaio 2019).

«In questo Suo primo segno Gesù, cambiando l'acqua in vino, manifesta la sua divinità, la sua gloria; si rivela come il Messia, lo Sposo delle nozze, l'instauratore di una nuova alleanza. Egli versa il vino nuovo, il buon vino tenuto in serbo fino a questo momento, cioè riservato da Dio per gli ultimi tempi, nelle giare dell'ebraismo, ormai non più in grado di purificare. Per la sua abbondanza e la sua qualità, questo vino è l'immagine del dono di Dio e del rinnovamento di tutte le cose nel Cristo. Quanto alla fede dei discepoli, essa costituisce la primizia della fede nuova. Maria ha un posto a parte: stando vicina a suo figlio, essa indica e apre agli uomini, attraverso la sua fede, la sua obbedienza e il suo abbandono, le nuove vie della vita. L'accenno al terzo giorno, il riferimento all'Ora che non è ancora venuta, il simbolismo stesso, costringono a leggere questo racconto nella prospettiva dell'ora del sacrificio del Cristo, come fa lo stesso san Giovanni. Sarà allora infatti che il segno si chiarirà alla luce della realtà; le nozze del villaggio di Cana faranno posto alle nozze dell'Agnello immolato e alla sua resurrezione il terzo giorno; la fede nascente dei primi discepoli alla fede pasquale della Chiesa; la Madre di Gesù sarà consacrata per sempre, dalla parola di suo figlio, Madre di tutti i suoi discepoli. La realtà di questo mistero noi la viviamo, ora, nella Chiesa. E oggi che si compie il miracolo e si dispiega la gloria di Gesù» (D. Mollat).

la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere».

**v 6 Nm 4,5-7:** Quando si leveranno le tende, verranno Aronne e i suoi figli, caleranno il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della Testimonianza; poi porranno sull'arca una coperta di pelli di tasso, vi stenderanno sopra un drappo tutto di porpora viola e metteranno a posto le stanghe. Poi stenderanno un drappo di porpora viola sulla tavola dell'offerta e vi metteranno sopra i piatti, le coppe, le anfore, le tazze per le libagioni; sopra vi sarà il pane perenne.

**Is 22,22-24:** Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà;

se egli chiude, nessuno potrà aprire. Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di tuo padre. Su di lui faranno convergere ogni gloria della casa di tuo padre: germogli e rampolli, ogni piccolo vasellame, dalle coppe alle anfore.

**v 9 Nm 22,22:** Ma l'ira di Dio si accese perché egli stava andando; l'angelo del Signore si pose sulla strada per ostacolarlo. Egli cavalcava la sua asina e aveva con sé due servitori.

**Gdc 6,26-27:** Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offriro in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato. Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte.

**Am 3,7:** In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.

**Gv 18,36:** Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

**At 10,7-8:** Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.

**1Cor 3,5-7:** Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere

**v 10 Gen 49,10-11:** Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi,

finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo mantico;

**Lv 10,8-10:** Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro,

**Gs 9,13-15:** Questi otri di vino, che noi riempiamo nuovi, eccoli rotti. Questi nostri vestiti e i nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino». Allora la gente prese in consegna le loro provviste senza consultare l'oracolo del Signore. Giosuè fece pace con loro, stringendo con loro il patto di lasciarli in vita. Giurarono a loro favore anche i capi della comunità.

**2Sam 16,1-2:** Davide aveva appena superato la cima del monte, quand'ecco Siba, servo di Merib-Baal, gli si fece incontro con un paio di asini sellati e carichi di duecento pani, cento grappoli di uva passa, cento frutti d'estate e un otre di vino. Il re disse a Siba: «Che vuoi fare di queste cose?». Siba rispose: «Gli asini serviranno da cavalcatura alla famiglia del re, i pani e i frutti d'estate sono per sfamare i giovani, il vino per dissetare quelli che saranno stanchi nel deserto».

**1Cr 12,40-41:** Rimasero là con Davide tre giorni, mangiando e bevendo quanto i fratelli avevano preparato per loro. Anche i loro vicini e perfino da Issacar, da Zabulon e da Neftali avevano portato cibarie con asini, cammelli, muli e buoi: farina, schiacciate di fichi, uva passa, vino, olio, buoi e pecore in gran quantità, perché c'era gioia in Israele.

**v 11 Gv 4,46-50:** Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaum. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

**Gv 21,1-3:** Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberide. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.